

La storia di una politica

C'era una volta
la fine di una guerra,
maldestra e totale per
un pezzo di terra.
Il più grande sconfitto della storia risalta,
l'intera faccia del Duce ornata dalla
cenere dei paesi.
Contano gli anni di sofferenza per
i miei coetanei,
come una libertà massacrata
in caso d'indipendenza.
Vivere come un fucile puntato,
sull'attenti sempre nei battiti
d'angoscia nell'adozione fascista.
Non esistono più quei nostri nomi
comuni nel mondo,
solo di marchio senza bestiame sapranno
quelle innocenze rubate.
Avversi e crudi i loro orizzonti bui,
guardano e danzano alla putrefazione
dello scheletro sano.
E quelle piccine teste,
nell'odor di carne son imbambolate.
Sono tante storie dicevano,
basta addormentarsi e respirare
quel ruolo tanto costretto.
Per la memoria non c'era una volta,
i pianti dei ordinati omicidi
stanno ancor versando
le anime illuse di un giorno diverso.
Questo non è un inutile contraddittorio,
è davvero accaduto nel nostro territorio.
Per chi non ha un puro sangue di patria,
si saprà dissetare solo dalle fonti.
Pare che un arduo scontro
da quella decadenza
rivoluzionasse la ferita della civiltà.
E fa tentare l'aria buona,
in un stivale mancante alcune parole
saranno impresse nel cambiamento.
Dopo ventisei anni di terrore,
l'Italia finalmente ricamò
un sorriso al suo contadino
degno di essere umano.
Da qui nascerà il domani,
una giusta mano per un cartaceo

che ogni mente tingerà
conforme a noi.
Sarà come un arcobaleno
nel sereno rimasto,
solo individui comuni al pensiero
possono amplificare la sua tonalità.
Son frutti del semplicismo;
Calamadrei Piero,
Croci Benedetto,
La Pira Giorgio,
Mattei Teresa
e tanti altri.... scrissero una gran passione
con una mira di precisione.
Una costei all'Italiana
sdraiata verso
LA COSTITUZIONE ITALIANA.
Son parole di profondo consenso alla
vita,
come il degno sapore del mondo.
Questo è un desiderio senza troppi errori,
qui non c'entrano gli eroi
ma la vicissitudine e la realtà nei scrittoi
Centotrentanove articoli definiti
parte della stagione umana,
inviolabili per qualsiasi superficialità
e non modificabili per un trucco altrui.
Indubbiamente protettiva,
come un anziana che con un po' in più
di consapevolezza facilitò l'amarezza.
Questa è solo un'attesa,
all'epoca odierna gioverà
un salvataggio alla bandiera.
Un presente da noi conciato.
era il loro futuro sospirato.
Non c'è più una strada da seguire,
le loro idee tanto amate si
sono frantumate nel nervosismo sforzato.
L'oggi pare un'estranea,
come quella signora che ogni tanto
s'incammina verso la vecchia dicitura.
Ma il tempo diventa moderno
sempre!!.....
Diritti e doveri alludono nei proverbi,
rifatti nei modi più spensierati verso
un giro del mondo.
Dignità e autonomia
non fanno parte del nuovo noleggino,
l'individuo moderno odierno si ubriaca
di boccacce altruiste.
Non sarà mica un anziano scaltro

ad insegnarci che un foglio non traspare
mai, una politica qualsiasi
riempie sempre una commedia.

La nostra bella arte non dà un
ordine di parola in comunione,
ma tutt'oggi sfida una illusione
immutabile.

Deve essere una solo parola in risalta
come la legittimità di una proposta,
costante al flusso naturale.

Così si determina la vera politica,
da un chicco colto ereditato da chissà
quale civiltà.

Il centro del buon senso era una
piazza senza nessuna chiazza,
la voce del popolo modellavano
con fierezza i grandi uomini
creati con spontaneità.

Il mio presente è davvero assente,
bisogna inginocchiarsi
per essere degli autentici italiani.

Ma siamo tutti nello stesso stivale
che rincorre un carrozzone ripudiato
dal pensiero.

Diretti al fardello, senza nessuna
responsabilità ma con molta agilità.

Allora se c'è un addio alla Costituzione
Italiana,

i figli nostri devono sapere perché
vengono

chiamati guerrieri al danno mondiale.

Niente poteva essere più ottimale,
come politica essenziale.

Un volto plastificato adatto
per ogni occasione ad eccezione
dei loro tris di cuori.

Son politici di non comune accordo,
regolati da una molla convulsa
e di una straordinaria pazzia.

Come un gregge in mezzo alla gente,
i villani di prestigio per i nostri malanni.

Protetti da grandi scimmioni
quei signori talmente elementari,
che per apparire più sciolti
danno mansioni alle altre nazioni.